







JIMÉNEZ
DEREDIA

Parco La Versiliana
Marina di Pietrasanta

10 luglio - 31 Agosto 2005

Fotografie di Tommy Malfanti

LA SFERA, simbolo dell'ESSERE



Comune di Pietrasanta
Città d'arte - Città nobile dal 1841
Assessorato alla Cultura



con il patrocinio di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Toscana
Provincia di Lucca

JIMÉNEZ DEREDIA *La sfera, simbolo dell'essere*

The sphere, symbol of being

Parco La Versiliana
Marina di Pietrasanta
10 luglio - 31 agosto 2005
July 10th - August 31st, 2005

Enti Promotori/Promotion

Comune di Pietrasanta
Massimo Mallegni, Sindaco
Daniele Spina, Assessore alla Cultura
Fondazione La Versiliana
Massimo Mallegni, Presidente
Massimiliano Simoni, Presidente Esecutivo

Coordinamento Generale e Organizzazione/ General Coordination and Organization

Massimo Dalle Luche
Sergio Tedeschi
Valentina Fogher

Segreteria Amministrativa/Amm. Secretary

Maria Dina Albiani

Ufficio Stampa/Press Office

Comune di Pietrasanta

Fotografia/Photography

Tommy Malfanti

Testi/Texts

Antonio Paolucci
Pierre Restany

Traduzioni/Translation

Valentina Fogher

Impaginazione/Layout

Alessandro Paladini
www.spectrumpenterprise.com

Selezioni/Color Separations

Screen Service, Comeana, Firenze

Stampa/Print

Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

Trasporti/Transportation

Autotrasporti Seardo, Pietrasanta

Allestimento Mostra/Exhibition Setup

Direzione servizi del territorio,
Comune di Pietrasanta

Assicurazione/Insurance

Fondiarie Assicurazioni

www.deredia.com

Centro Culturale "Luigi Russo"
Via S. Agostino, 1 - Pietrasanta
tel. 0584/795500
www.museodeibozzetti.it

Tutti i diritti riservati / All rights reserved

Non a caso, una delle opere del Maestro Deredia si chiama *Germinacion*, che in italiano significa appunto germinazione. E così è stato quando abbiamo avuto la fortuna di assistere alla collocazione di queste dieci sculture monumentali di Jiménez Deredia nel rigoglioso Parco de La Versiliana a Marina di Pietrasanta: un momento magico in cui le sculture in candido marmo di Carrara ed in rilucente bronzo scuro sono quasi 'sbocciate' sotto i nostri occhi, adattandosi in modo estremamente naturale all'ambiente circostante. Grandi figure femminili che trasmettono un'infinita sensazione di pace dominano la scena. Il loro sorriso appena accennato comunica amore e serenità, le loro forme morbide ben si sposano con il fondo dei pini marittimi proiettati verso il cielo e con la mirabile esplosione di fiori dai molteplici colori.

Ed è tutto un nascere, un inno alla vita: dalla sfera, forma di perfezione assoluta che *in nuce* già racchiude in sé tutto l'universo, si passa a sculture sempre più ovoidali, fino ad arrivare alla figura umana - femminile - traduzione ideale del grande *cosmos*. I visitatori, passeggiando ameneramente per il Parco, possono inconsciamente già recepire l'origine della vita, nel suo pregnante significato di totalità di valori profondi, in cui la trasmutazione dalla natura primigenia a quella umana è evidente. La mostra si sviluppa perciò come un'ideale passeggiata in una vita e natura dall'aspetto quasi incontaminato, educato in realtà dalla mano esperta dell'uomo, che lo trasforma, rendendolo godibile e prezioso ai suoi fruitori.

Questa Amministrazione desidera ringraziare sentitamente il Maestro Deredia per la sua estrema disponibilità e collaborazione, nonché per la sua impeccabile organizzazione, che ha fatto sì che questo *milagro de arte e natura* si compisse in completa armonia.

Daniele Spina
Assessore alla Cultura

Massimo Mallegni
Sindaco

Pietrasanta, luglio 2005

Not by chance, one of the works by Maestro Deredia is called Germinacion, which precisely means germination. And like this it was when we had the fortune of assisting to the placement of these ten monumental sculptures by Jiménez Deredia in the luxuriant Park of La Versiliana in Marina di Pietrasanta: a magic moment in which the sculptures of white Carrara marble and of shining dark bronze all 'bloomed' under our eyes, adapting themselves in an extremely natural way to the surrounding environment. Large female figures, which convey an infinite feeling of peace, dominate the scene. Their just beckoned smile communicates love and serenity, their tender forms well match with the background of the maritime pines projected towards the sky and the admirable explosion of flowers of manifold colors.

And it is a whole birth, an hymn to life: from the sphere, form of absolute perfection which in brief already encloses in itself all the universe, you can pass to always more egg-shaped sculptures, until arriving to the human figure - feminine - ideal translation of the greater cosmos. The visitors, by pleasantly walking through the Park, can unconsciously already assimilate the origin of life, in its pregnant meaning of entirety of deep values, in which the transmutation from the primogenial nature to the human one is evident. Therefore the exhibition develops as an ideal walk in a life and nature with an almost uncontaminated appearance, educated in reality by the expert hand of the man, which transforms it, rendering it enjoyable and precious for its beneficiaries.

This Administration would like to warmly thank Maestro Deredia for its extremely availability and collaboration as well as for his impeccable organization, that made possible that this milagro de arte e natura could be accomplished in a complete harmony.

The Councillor to Culture
Daniele Spina

The Mayor
Massimo Mallegni

Pietrasanta, July 2005

Jiménez Deredia è una di quelle persone che non possono rimanerti indifferenti al primo incontro. La sua forza positiva ti colpisce e allo stesso tempo attrae, è come con le sue opere.

Ho "conosciuto" Jorge alcuni anni fa, attraverso le sue sculture. Fu l'allora Presidente della Commissione Cultura del Comune di Pietrasanta Dott. Mauro Gliori, oggi Consigliere della Fondazione, a mostrarmi un catalogo delle sue opere con un primo progetto di mostra nel centro storico. Ne restai rapito, e quando lo scorso anno ebbi con lui il primo incontro nacque subito un grande progetto per il Parco della Versiliana, degna cornice per la sua arte senza tempo e senza luogo. Arte metafisica e cosmica alla ricerca di simboli ancestrali che sono tutti dentro di noi. Arte che riesce ad esplicitare quel che in noi è implicito. Il Maestro venuto dal Costa Rica è il poeta che riesce a "fermare" sulla carta pensieri ed emozioni dell'anima patrimonio del nostro *Essere*, del nostro *Divino*. Tutto il suo percorso è una sorta di rivolta contro il mondo moderno di Splegheriana memoria (ndr Oswald Splengher), contro l'omologazione a favore dell'individuo che vuole con tutte le sue forze recuperare quel rapporto Uomo-Natura così forte nelle popolazioni precolombiane che fin da bambino lo hanno influenzato. Leggere il libro-intervista a Deredia di Geppe Inserra, *Genesis ponte di luce*, è fare una lunga "cavalcata" attraverso la nostra storia, è veramente un passaggio spazio-tempo, un testo che ti rimane dentro, non vuota dissertazione oratoria valida per tutte le occasioni. La grande mostra, organizzata sinergicamente con gli Istituti Culturali di Pietrasanta, oggi è il nostro *ponte verso il Divino*, la cornice che l'avvolge è la viva testimonianza della *forza cosmica sconvolgente della natura*.

Il Presidente Esecutivo
della Fondazione La Versiliana
Massimiliano Simoni

La Versiliana, 4 luglio 2005

*Jiménez Deredia is one of those people that cannot remain indifferent to you at your first encounter. His positive strength strikes you and at the same time attracts you, it is as with his works. I "met" Jorge some years ago, through his sculptures. It was the President of the Culture Commission of the Municipality of Pietrasanta of that time, Dr. Mauro Gliori, today Adviser of the Foundation, to show me a catalogue of his works with a first project in the historical center. I remained enraptured by it, and when, last year, I had my first meeting with him, immediately a great project was born for the Park of La Versiliana, worthy frame for his timeless and spaceless art. Metaphysical and cosmic art at the research of ancestral symbols, which are all inside of us. Art that is able to explicit what in us is implicit. The Maestro, come from Costa Rica, is the poet that is able to "fix" on paper thoughts and emotions of the soul, patrimony of our Being, our Divine. All of his course is a sort of revolt against the modern world of Splengher's memory (note of the author Oswald Splengher), against the homologation, in favor of the individual who wants with all of his strengths to recuperate that relationship Human Being-Nature so strong in the pre-Colombian populations, which have been influencing him since he was a child. Reading the book-interview to Deredia by Geppe Inserra, *Genesis, Bridge of Light*, is like experiencing a long "ride" through our history, it is really a space-time passage, a text that remains inside of us, not an empty oratorial dissertation valid for all the occasions. The great exhibition, synergically organized with the Cultural Institutes of Pietrasanta, today is our bridge towards the Divine: the frame that encloses it is the lively evidence of the upsetting, cosmic strength of nature.*

*The Executive President
of the La Versiliana Foundation
Massimiliano Simoni*

La Versiliana, July 4th, 2005





Dal Costa Rica delle sfere precolombiane Boruca, emblemi di una civiltà antica di quattromila anni, alla lucente Carrara delle cave di marmo; passando per la facoltà di architettura di Firenze e quindi per Arnolfo e per Brunelleschi, per Michelozzo e per l'Alberti ma anche per Michelucci, per Ricci, per Ravioli. L'approdo - allo zenith dei cinquant'anni, al vertice della vita e della carriera - è oggi, per lui, sotto il cielo della Toscana, a Mollicciara, piccolo borgo che sta fra il marmo e il mare. In queste poche righe è possibile stringere la storia e il destino di Jiménez Deredia, scultore.

Si arriva a Carrara da molte parti del mondo perché il marmo è un irresistibile magnete. Prima di essere un *medium* il marmo che Giovanni Pisano e Michelangelo amarono, è un mito. Anzi è il Mito. E poiché è proprio del Mito trasfigurate in archetipi eterni le emozioni e le pulsioni di ognuno, nel marmo di Carrara gli scultori stranieri che hanno scelto di diventare toscani, si guardano come in uno specchio. Riconoscono e mettono a fuoco la loro cultura di origine e (se sono bravi, se li soccorre quella fulminea metalogica capacità di intuizione che altri chiamano "*talento*") sublimano e assolutizzano, nel confronto e nella sintesi con altre suggestioni culturali, quel patrimonio di partenza.

Il risultato sarà la proposta armonica e definitiva, il segno identitario che distingue l'artista, quel marchio imperioso e inconfondibile che non si può definire in altro modo se non con la parola "*stile*".

Jiménez Deredia ha vissuto, ha governato e ha portato felicemente al risultato questo genere di esperienza. Straniero dell'America latina teneva nella mente e nel cuore gli archetipi della civiltà precoloniali. Erano forme chiuse, presenze silenziose portatrici d'indecifrabili messaggi le sfere di granito che gli indiani Boruca misteriosamente, cripticamente distribuirono nelle foreste pluviali del Costa Rica.



From the Costa Rica of the pre-Colombian spheres, emblems of four thousand years ancient civilization, to the shining Carrara of the marble quarries, passing through the Faculty of Architecture of Florence and in this way through Arnolfo di Cambio and Brunelleschi, through Michelozzo and Alberti, but also through Michelucci, Ricci, Ravioli. The landing - at his zenith, being fifty years old, at the top of his life and career - is today, for him, under the Tuscan sky, in Mollicciara, a little village between the marble and the sea. In these few lines it is possible to summarize the history and destiny of Jiménez Deredia, sculptor.

You can arrive in Carrara from several parts of the world, because the marble is an irresistible magnet. Before becoming a medium, the marble that Giovanni Pisano and Michelangelo loved, is a myth. Or rather it is the Myth. And since it is proper of the Myth, transfigured in eternal archetypes everybody's emotions and drives, in Carrara marble foreign sculptors, who chose to become Tuscan, look at themselves as in a mirror. They recognize and focus their culture of origin and (if they are good, if are supported by that sudden, metalogical capacity of intuition that somebody else calls "talent") sublime and make absolute, in the confrontation and synthesis with other cultural suggestions, that patrimony of the beginning.

The result will be the harmonic and definitive proposal, the identity sign which distinguishes the artist, that imperious and unmistakable mark that cannot be defined otherwise than with the word "style".

Jiménez Deredia lived, dominated, and happily brought to a result this kind of experience. Foreigner of Latin America, he kept in his mind and heart the archetypes of the pre-colonial civilizations. They were concluded forms, silent presences, bearers of indecipherable messages, the granite spheres that Boruca Indians mysteriously, critically distributed in the rain forests of Costa Rica. But in those archaic objects there was the idea of absolute. There was the metaphysical immanence, there was the obscure

Ma in quegli oggetti arcaici c'era l'idea d'assoluto. C'era L'immanenza metafisica, c'era l'oscuro pensiero di Dio, come nella pietra nera del celebre film di Kubrick. Nelle sculture di Deredia quell'impressione iniziatica, quell'*imprinting* profondo, sono rimasti e, in terra toscana, hanno potuto germinare come semi ricchi di futuro.

La nuova patria ha insegnato a Deredia la religione della misura, dell'ordine, dell'esattezza. A Firenze e a Carrara lo scultore di Costa Rica ha capito che il vero visibile è innervato di idee e che le idee si esprimono attraverso rapporti proporzionali, dentro il melodioso ritmo della vita. I suoi bronzi e i suoi marmi-levigati, intatti, chiusi e autosufficienti come una cosa della natura, come una foglia, come una conchiglia, come un sasso -obbligano ad un approccio di tipo assoluto. Sollecitano domande perentorie, prevedono risposte definitive anche quando appaiono polivalenti e ubiqui perché, come le sentenze dei libri misterici, sono per tutti e per ognuno.

In questo senso le sue sculture fanno pensare agli ideogrammi e ai totem; di questi ultimi hanno la sacralità, dei primi condividono la complessità e l'ambiguità. "*Immagini cosmiche*" ha definito Pierre Restany certe opere ultime di Deredia perché mimano, anche quando rappresentano forme umane, la semplicità e la circolarità delle forme concluse. La sfera è figura del mondo che è eterno perché è circolare e circolari sono le sue donne, i suoi fiori, le sue palle di bronzo sovrapposte. Opere concluse e perfette sotto il cielo come erano, quattromila anni fa, i misteriosi monumenti di pietra degli indiani Boruca.

Firenze, maggio 2005



thought of God, as in the black rock of the famous movie by Kubrick. In Deredia sculptures this initiatory impression, this deep imprinting, remained and, in Tuscan land, they were able to germinate as seeds rich of future.

The new homeland taught Deredia the religion of measure, order, precision. In Florence and Carrara, the Costa Rica sculptor understood that the visible true is innervated by ideas and that ideas are expressed through proportional relationships, inside the melodious rhythm of life. His bronzes and marbles - polished, intact, closed, and self-sufficient as a natural thing, as a leaf, a shell, a stone - oblige to a relationship of an absolute type. They solicit peremptory questions, they expect definitive answers, even when they appear polyvalent and ubiquitous, because, as the sentences of the mystery books, they are available for everybody and anyone.

In this sense his sculptures remind of ideograms and totems; of these latest ones they have the sacredness, of the former ones share the complexity and ambiguity. "Cosmic images" defined Pierre Restany certain, last works by Deredia, because they mime, even when they represent human forms, the simplicity and circularity of the concluded forms. The sphere is figure of the world which is eternal, because is circular, and circular are his women, his flowers, his bronze, superimposed balls. Concluded and perfect works under the sky, as were, four thousand years ago, the mysterious stone monuments of the Boruca Indians.

Florence, May, 2005





Concepito a partire dal principio cosmico della sfera, l'allineamento delle forme della *Genesis* sbocca nella pienezza della figura umana. La scultura *Genesis* di Jiménez Deredia - che illustra il processo permanente della transustanziazione, nel corso del quale l'essere trova la sua identità nella dinamica universale del processo stesso -, è un richiamo all'ordine, senza ambiguità né compromessi.

Jiménez Deredia è venuto dalla Costa Rica per svelarci l'evidenza di questo fenomeno: l'inesorabile passaggio dal simbolo cosmico in una figura umana.

La lettura di questo monumento alla vita è una risposta al problema che l'essere si pone in rapporto alla sua esistenza. È un problema fondamentale per la giustificazione esistenziale dell'essere, ed è una risposta ottimista alla grande tentazione al vuoto che angustia la nostra società moribonda.

L'estrema attualità di questa metafora è tanto più affascinante in quanto si riferisce alla cultura di un'etnia fino a qui dimenticata e che era specifica della Costa Rica precolombiana.

Mentre le etnie dominanti praticavano la crudeltà sanguinosa di un politeismo votato all'immagine della potenza delle forze naturali, i Borucas riprendevano il problema dell'essere e dell'esistenza: una giustificazione che testimonia una sensibilità razionale fuori dal comune. Questo pensiero, oggi corrente, i Borucas lo coltivavano già 2500 anni fa, attraverso l'allineamento delle loro sfere di granito che testimoniano la loro sensibilità verso questa visione cosmica.

A partire da questo riferimento, che sta rivoluzionando l'identità precolombiana del suo paese, Deredia dà forma a un linguaggio di fusione tra spazio e tempo che lascia intravedere una presa di coscienza più direttamente poetica della realtà, al di là degli abusi della comunicazione globale.

Il numero 4 gioca un ruolo importante, allo stesso modo della sfera, nella prospettiva assunta dall'artista di un ritorno alla dimensione piena e totale della creatività vitale. Siamo in presenza di un'opera che

LA SFERA, EMBLEMA DELL'ESSERE AL DI LÀ DEL NULLA

The sphere, emblem of being beyond nothingness

Pierre Restany

Conceived starting from the cosmic principle of the sphere, the alignment of the forms of the Genesis flows into the fullness of the human figure. The sculpture Genesis by Jiménez Deredia - which illustrates the permanent process of transubstantiation, in the course of which being finds its identity in the universal dynamic of that very process- constitutes a call to order, without ambiguity and without compromises.

Jiménez Deredia has come from Costa Rica to reveal to us the evidence of this phenomenon: the inexorable passage of the cosmic symbol into a human figure. The interpretation of this monument to life is a reply to the problem that being poses about its own existence. It is a fundamental problem for the existential justification of being, and is an optimistic reply to the great temptation towards nothingness that afflicts our moribund society.

The extreme topicality of this metaphor is so much the more fascinating by virtue of the fact that it harks back to the culture of a people hitherto forgotten and specific to pre-Columbian Costa Rica.

Whereas the dominant peoples practiced the bloody cruelty of a polytheism dedicated to the power of natural forces, the Borucas took up the problem of being and existence: a justification that testifies to an uncommon rational sensitivity. This thought, current today, was already being cultivated by the Borucas 2500 years ago, through the alignment of those granite spheres that testify to their sensitivity to this cosmic vision.

Starting from this reference, which is revolutionizing the pre-Columbian identity of his country, Deredia gives form to a language of fusion between space and time that provides a glimpse of a more directly poetic awareness of reality, one that leaves aside all the abuses of global communication.

trova la sua piena giustificazione nel proselitismo naturale che incarna. Deredia non ha paura dell'ampiezza universale di un pensiero e di una visione, di un agire e di un fare. Nessuna frattura, nessuna perplessità è tollerata nella fiammeggiante energia del sistema formale.

Se la portata del pensiero è senza limiti, la sensualità delle sue opere testimonia la loro dinamica universale. Deredia dà alla sua visione della vita, luminosa ed illuminata, il senso di un'attualità che va al di là dei modi della tecnologia o del consumismo. Il suo talento e il suo potere di evocazione carnale ci fanno meditare sulla profondità umana dei nostri rapporti umani, in un'azione che non ammette il compromesso, liberata dai piccoli complessi di affermazione o d'identificazione che sono frutto dell'avanzamento del vuoto, ad immagine del suo autore che non ammette il dubbio.

Le sue sculture sono dei messaggi di amore e di energia positiva. Ci mostrano, in piena luce, così come in piena sensualità, la verità dell'essere messo a nudo dalla scoperta della sua appartenenza organica alla dinamica atemporale dell'universo, ed infine, per dare più significato umano alla permanenza della sua visione, Jiménez Deredia, costaricano, ci ricorda che più di due millenni fa, in contrasto globale con la mitologia animista di un'epoca lontana, la piccola etnia Boruca viveva già al ritmo dell'essere e del nulla.

Parigi, 10 aprile 2003



Number 4 plays an important role, in the same way as the sphere, in the perspective the artist adopts of a return to a full and total dimension of living creativity. We are in the presence of a work that finds its full justification in the natural proselytizing that it incarnates. Deredia is not afraid of the universal breadth of a thought or a vision, of a doing or of an action. No fracture, no perplexity, is tolerated in the flaming energy of the system of forms.

If the reach of his thought is boundless, the sensuality of his works testifies to their universal dynamic. Deredia gives to his vision life, luminous and illuminated, the sense of an actuality that goes beyond the modes of consumption and technology. His talent and his power of carnal evocation lead us to meditate on the human depth of our human relationships, in an action that admits no compromise, liberated from the little complexes of affirmation or of identification that are the fruit of the advance of the void, to an image of its author that admits no doubt.

His sculptures are images of love and of positive energy. They show us, in full light and in full sensitivity, the truth of being, made naked by the discovery of belonging to the a-temporal dynamic of the universe. Finally, to give a more human meaning to the permanence of his vision, Jiménez Deredia, the Costa Rican, reminds us that more than two thousand years ago, in global contrast with the animist mythology of a distant era, the Borucas people were already living to the rhythm of being and nothingness.

Paris, April 10th, 2003











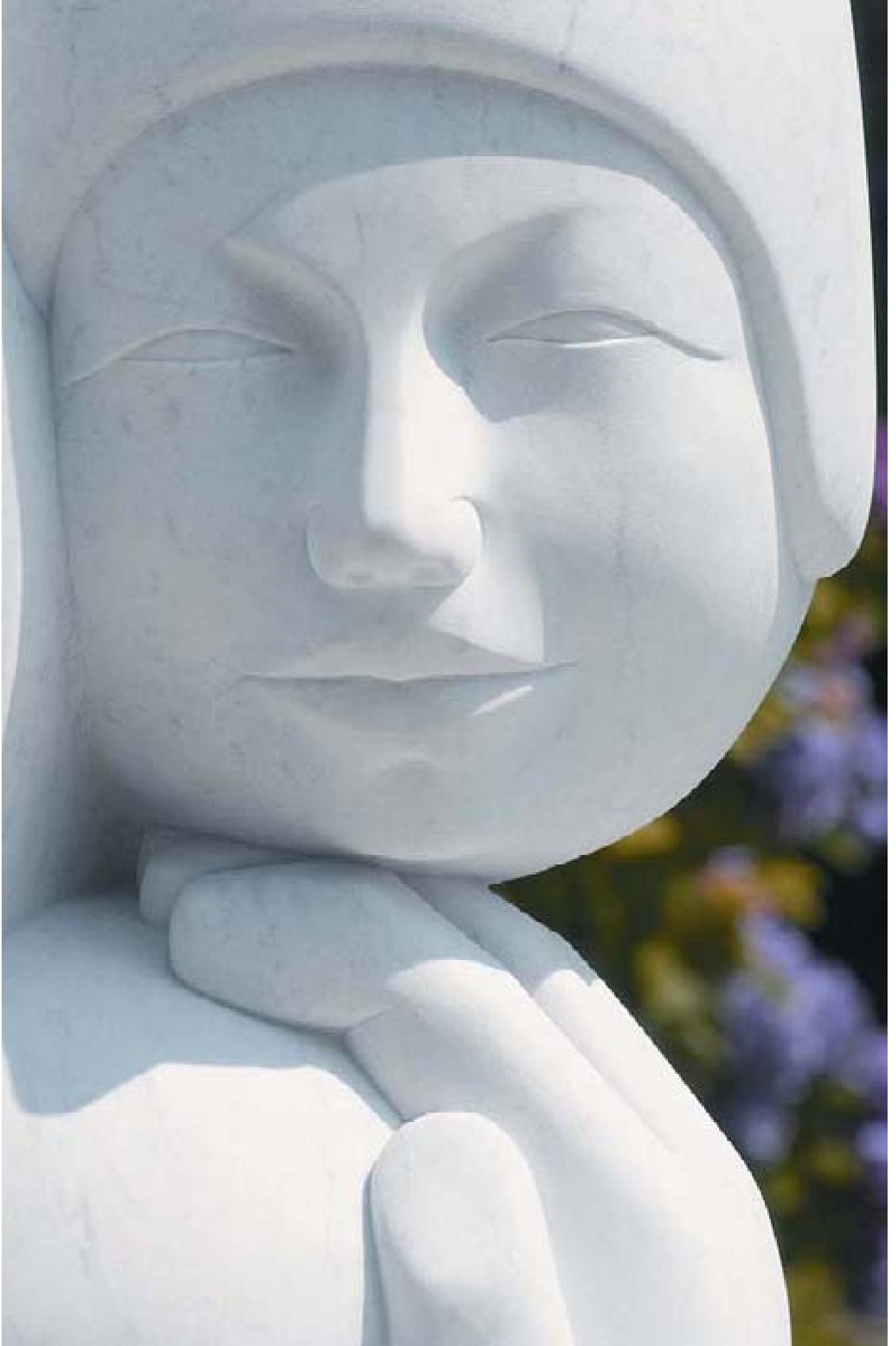


















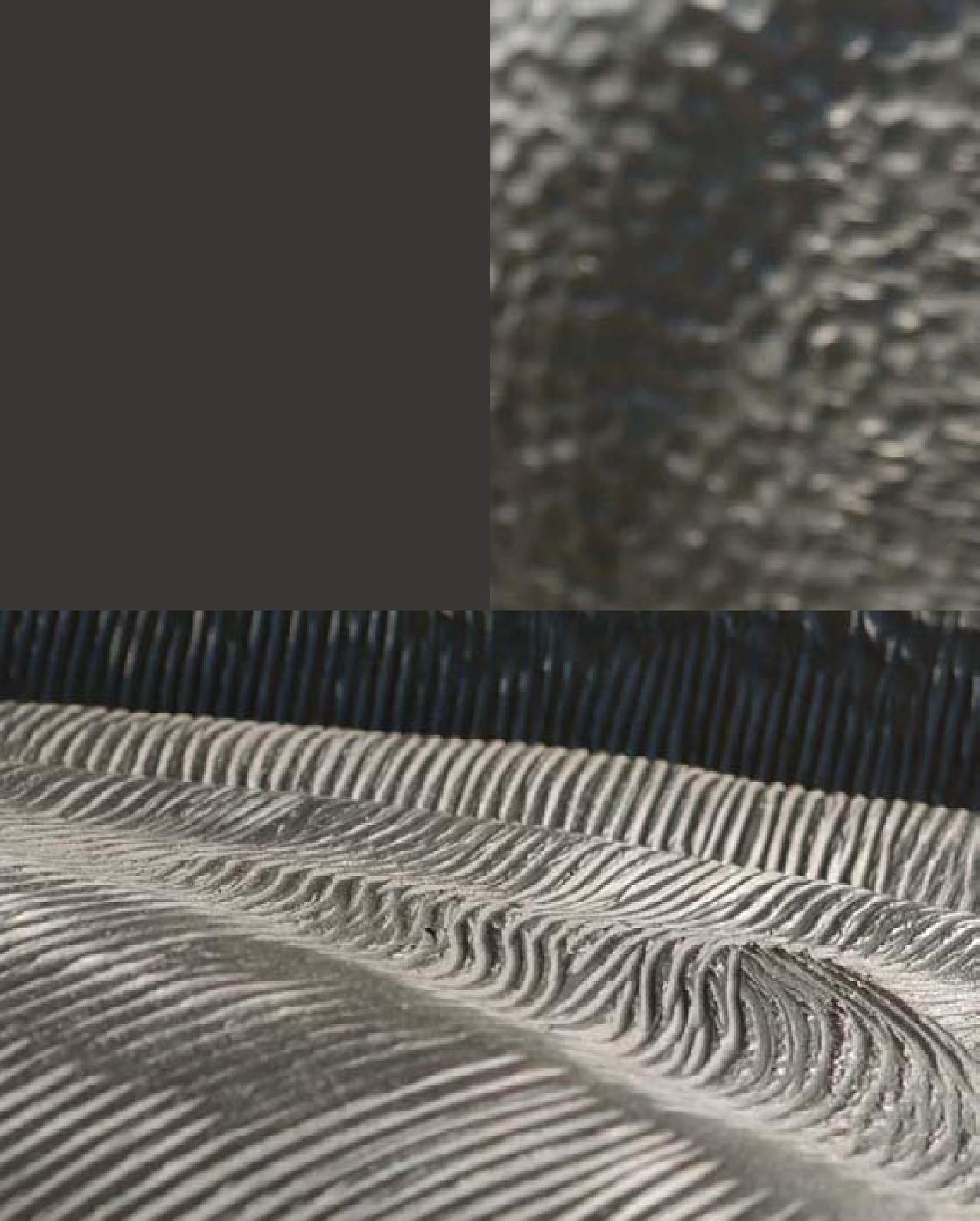






















ERZ LORÉDIA















IMPERFECT OF REDIA



CONTINUACIÓN

marzo bianco di Carrara
white Carrara marble
cm 258 x 218 x 187



CANTO A LA VIDA

marzo bianco di Carrara
white Carrara marble
cm 220 x 787 x 80



JUEGO

bronce/bronze
cm 185 x 150 x 100



FLAUTISTA

bronce/bronze
cm 220 x 60 x 65



IMMAGINE COSMICA

bronce e marzo galjo di Carrara
bronce and grey Carrara marble
cm 300 x 210 x 210

OPERE Works



RECUERDO PROFUNDO

bronce/bronze
cm 170 x 220 x 150



ENCUENTRO

MARMO BIANCO DI CARRARA
white Carrara marble
cm 170 x 270 x 150



GENESI, studio n. 2

BRONZO/BRONZE
cm 120 x 600 x 85



AUTORRETRATO

BRONZO/BRONZE
cm 270 x 470 x 230



GERMINACIÓN

BRONZO/BRONZE
cm 112 x 190 x 110

BIOGRAFIA

Jiménez Deredia nasce a Heredia, Costa Rica il 4 di ottobre del 1954. Nel 1978 si diploma in scultura all'Accademia delle Belle Arti di Carrara e dal 1980 al 1986 studia architettura all'Università degli Studi di Firenze. Partecipa alle Biennali di Venezia del 1988, 1993 e 1999. Nel 1999 riceve il *Premio Beato Angelico* e in occasione del Grande Giubileo del 2000, la Fabbrica di San Pietro in Vaticano gli commissiona la scultura di San Marcellino Champagnat, opera monumentale in marmo, collocata in una nicchia nella Facciata Sud della Basilica di San Pietro progettata da Michelangelo Buonarroti. Durante gli ultimi trenta anni ha realizzato opere monumentali per musei e luoghi pubblici in otto paesi ed esposto in Europa, Asia, Stati Uniti ed America Latina in trentatré mostre personali e più di cento collettive. Attualmente vive e lavora tra l'Italia e Costa Rica.

BIOGRAPHY

Jiménez Deredia was born in Heredia, Costa Rica, on October 4th, 1954. In 1978 he graduated in sculpture at the Carrara Academy of Fine Arts and from 1980 to 1986 he studied architecture at the University of Florence. In 1999 he received the Beato Angelico Award, and in occasion of the 2000 Great Jubilee, the Vatican commissioned him the sculpture of Saint Marcellino Champagnat, monumental work in marble, now situated in the South Façade of Saint Peter's Basilica, in a niche designed by Michelangelo Buonarroti. He participated in the 1988, 1993, and 1999 Venice Biennale. During the past thirty years, he created monumental works for museums and public spaces in eight different countries and exhibited in Europa, Asia, United States, and Latin America in thirty-three solo shows and in more than one hundred group shows. At the present time he lives and works between Italy and Costa Rica.



OPERE MONUMENTALI IN LUOGHI PUBBLICI E MUSEI

MONUMENTAL WORKS IN PUBLIC PLACES

- Città del Vaticano. Basilica di San Pietro.
Foggia. Italia. Nuova Sede della Provincia di Foggia.
Stati Uniti d'America. Florida. Boca Raton Museum of Art.
Stati Uniti d'America. Wasghinton. Museo dell'Organizzazione degli Stati Americani.
Stati Uniti d'America. Houston.Texas. Latin American Medical Surgical Clinic.
Stati Uniti d'America. Elkart. Indianapolis. GDS Diagnostics Division of GDS Tecnology.
Stati Uniti d'America. New York. Gruppo Goldman.
Francia. Parigi. Giardini di América Latina. Porte de Champerret.
Francia. Parigi. Cristian Dior. Armand de Ponthaud.
Inghilterra. Londra. Gruppo A. Saran.
Spagna. Murcia
Italia. Roma. Ministero degli Affari Esteri.
Italia. Verona. Grand Hotel.
Italia. Isernia. Famiglia D'Aloisio.
El Salvador. San Salvador. Gruppo Roble.
Costa Rica. Guanacaste. Eco Desarrollo, Penisola di Papagayo.
Costa Rica. San José. Giardini della Casa Presidencial.
Costa Rica. San José. Museo de Los Niños.
Costa Rica. San José. Giardini "Teatro Nacional".
Costa Rica. San José. Musei Banco Central di Costa Rica.
Costa Rica. San José. Museo di Arte Costarricense.
Costa Rica. San José. Banco Nacional de Costa Rica.
Costa Rica. San José. Banco de San José.
Costa Rica. San José. Caja Costarricense del Seguro Social.
Costa Rica. Coronado. Clínica de la Caja Costarricense del Seguro Social.
Costa Rica. San José. Banco Banex.
Costa Rica. Cartago. Laboratorios Stein.
Costa Rica. Alajuela. Jardines del Recuerdo.
Costa Rica. Limón. Duomo della città di Limón.
Costa Rica. Giardino di scultura, Museo d'Arte Costarricense.

MOSTRE PERSONALI PERSONAL SHOWS

- 2005 Venezuela. Caracas. Galleria Spatim.
Miami. Florida. Americas Collection.
2004 México. Monterrey. Galeria Ramis Barquet.
2003 Boca Raton. Florida. Boca Raton Museum of Art.
Panama. Galleria Legacy Fine Arte
Lima. Perú. Galeria Lucia de la Puente.
2000 Italia. La Spezia. Museo Amedeo Lia. Piazza Ramiro Ginocchio.
1999 Italia. Venezia. XLVIII Biennale di Venezia.
1998 Spagna. Madrid. Fiera Arco. Galleria Quintana.
1997 Italia. Montecatini Terme. Parco Tettuccio.
1996 Costa Rica. San José. Teatro Nacional.
Costa Rica. San José. Galleria Valanti.
1994 Costa Rica. San José. Galleria Valanti.
1993 Italia. Venezia. XLV Biennale di Venezia.
Francia. Parigi. Galleria Gaymu.
Francia. Parigi. Grand Palais. (Decouvertes)
1992 Costa Rica. San José. Galleria Valanti.
1990 Stati Uniti d'America. Wasghinton D.C. Museo dell'Organizzazione degli Stati Americani.
Francia. Parigi. Casa dell' América Latina.
Stai Uniti d'America. Wasghinton D.C. Le Marie Trainier Gallery.
1988 Italia. Venezia. XLIII Biennale di Venezia.
1987 Costa Rica. San José. Musei Banco Central de Costa Rica.
1985 Italia. La Spezia. Centro Allende.
1984 Italia. Pistoia. Galleria Turelli.
1983 Germania. Bonn. Dresdner Bank.
1982 Germania. Frankfurt. Terme di Bad Nauheim.
Germania. Munich. Dresdner Bank.
1981 Italia. Milano. Galleria Cortina.
1979 Italia. Roma. Istituto Italo-Latino-americano.
Italia. Montecatini Terme. Museo Dino Scalabrino.
1978 Italia. Pisa. Casciana Terme.
1977 Italia. Sarzana. Palazzo Municipale.
1976 Costa Rica. San José. Teatro Nacional.

LIBRI BOOKS

- Inserra, Geppè e Loiacono, Mariano. *Génesis puente de luz - Geppè Inserra entrevista Jiménez Deredia*. Edito da Bandecchi & Vivaldi. Pontedera, Italy. 2004.
Inserra, Geppè. *Genesi Ponte di Luce*. Brigida Editrice Srl. Manfredonia (Fg), Italy, 2003.
Boca Raton Museum of Art. *Jiménez Deredia the language of sculpture*. Edito da Bandecchi & Vivaldi. Miami (FL), USA. 2003.
Restany, Pierre. *Plenitud Bajo el Cielo, Jiménez Deredia e la sua leggenda*. Edito da Bandecchi & Vivaldi. Pontedera, Italy. 2001.
Fabbrica di San Pietro. *Jiménez Deredia nella Basilica di San Pietro in Vaticano*. Edito dalla Fabbrica di San Pietro, Città del Vaticano, 2001.
Carlo Munari. *Jiménez Deredia*. Conti Tipocolor editrice, Firenze, 1979.

